

Incontro a Deruta con il presidente nazionale Gian Luca Dall'Olio per fare il punto della situazione

“Noi cacciatori padroni del nostro destino”

► DERUTA

"Padroni del nostro destino". Con questo auspicio di crescita per il mondo venatorio italiano, il presidente nazionale della Federazione italiana della caccia Gian Luca Dall'Olio ha chiuso un incontro di metà mandato di Federcaccia Umbra, organizzato per fare il punto sul percorso compiuto e ciò che ancora c'è da fare, ma anche per incontrare i presidenti dei territori in prossimità delle feste natalizie e informare sui recenti studi riguardanti la gestione di alcune specie di avifauna migratoria e stanziale. L'evento, che ha incontrato una massiccia partecipazione da parte dei presidenti comunali della regio-

ne, si è svolto a Deruta, presso l'hotel Asso di Coppe. Dopo l'apertura dei lavori l'assessore regionale alla Caccia Fernanda Cecchini ha rimarcato l'importanza del mondo venatorio per la gestione del territorio e, soprattutto, quanto il connubio caccia-scienza sia d'aiuto alle istituzioni per la stesura dei calendari venatori. Al termine delle relazioni il presidente Dall'Olio ha chiuso il convegno con un intervento che ha messo a confronto alcune realtà limitrofe a quella italiana e le scelte operate dal mondo venatorio nostrano nel recente passato, rivendicando, appunto, la necessità di essere padroni del proprio destino anche per i cacciatori italiani, al pari dei loro colleghi europei. Un

percorso che passa necessariamente attraverso una maturazione collettiva e scelte che porteranno risultati a medio termine, privilegiando la qualità alla quantità sotto ogni aspetto. All'incontro hanno partecipato il vicepresidente nazionale FIDC Massimo Buconi, Alessandro Tedeschi che ha illustrato il progetto Scolopax Overland; Daniel Tramontana che ha parlato del Piano di Gestione Nazionale dell'Allodola e Simone Alemanno che ha parlato del Progetto Coturnice. ◀



Peso: 13%

UN SUCCESSO LA KERMESSE IRIDATA DI ALVIANO

Agility Dog, italiani da show e... scatto mondiale

L'addestratore Massimo Perla, regista del gala in Umbria e selezionatore azzurro: «Che prova organizzativa!»

di Fabio Massimo Splendore
ROMA

Alviano ha tracciato la nuova frontiera dell'Agility Dog, la disciplina tra le attività cinofile che da un paio d'anni è stata riconosciuta dalla Federazione delle armi sportive da caccia. E per la prima volta la Fidasc ha dato luogo ad un campionato italiano assoluto per le varie specialità e le varie taglie (300, 400, 525, 650), svolto in combinazione con i campionati nazionali Csen, l'ente di promozione sportiva che per parte sua ha celebrato la quinta edizione della manifestazione. E' stata la straordinaria ed accogliente cornice della Play Horse Farm di Alviano ad ospitare le tre giornate di gare per cani di razza e non distinti per specialità (oltre

all'agility, la rally obedience, la cani cross e la sheepdog (i cani che conducono greggi di pecore). Il club che ha mosso le fila della tre giornate di Alviano è stato l'Indiana Kayowa di Massimo Perla e Francesco Brescia, che assieme al loro staff hanno messo in piedi una bellissima manifestazione. «La cornice di Alviano è davvero straordinaria, abbiamo messo insieme più di 1.000 partecipanti. E adesso guardiamo al Mondiale di maggio in Olanda: la Nazionale è in formazione».

L'OBIETTIVO. Chi parla è Massimo Perla, celebre addestratore dei cani da tv, come il mitico Rex, come i 18 cani di «Natale a Londra», l'ul-

tima produzione di Aurelio De Laurentiis per le feste. «Abbiamo cominciato a comporre la squadra per l'Olanda, sono contento perché tutta la macchina organizzativa di Alviano ha offerto veramente una grande prova. E gli spazi enormi hanno consentito di gareggiare su 4 campi in simultanea».

All'evento riconosciuto dal Coni hanno partecipato 580 iscritti Csen (c'era il presidente dell'ente Francesco Proietti), 280 Fidasc (c'era il numero uno della Federazione Felice Buglione); il resto dei partecipanti tra rally obedience, cani cross e sheepdog. La prova generale per il Mondiale WAO in Olanda è andata benissimo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un bel centro il Play Horse Farm: gare in simultanea su 4 campi. E ora obiettivo Olanda»

I VINCITORI

Gullo e Ganz tricolori Fidasc

CAMPIONI ITALIANI FIDASC: Francesco Liam Gullo con Penny (300); Luciano Ganz con Eva (400); Marcello Mereu con DD (525); Nicola Giraudi con Eira (650)

CAMPIONI ITALIANI CSEN: Dennis De Paola con Maureen (300); Veronique Toniolo con Harry (400); Andrea Bussolotti con Kate (525); Cesare Carretti con Dex (650)

NAZIONALE CSEN (primi convocati) 300: Ghiringhelli con Mousse (Biathlon); De Paola con Maureen (Pentathlon); Rosso con Aisha (Games).

400: Toniolo con Harry (Biathlon); Rampazzo con Melinda (Pentathlon); De Paola con Suri (Games).

525: Natalizi con Ira (Biathlon); Bussolotti con Kate (Pentathlon); Grilli con Winky (Games).

650: Bertolini con Lorah (Biathlon); Carretti con Dex (Penathlon); Giraudi con Eira (Games).



Uno dei cani concorrenti ad Alviano, dove si è gareggiato davanti a un folto pubblico



Peso: 24%

La richiesta delle associazioni venatorie alla Regione
**“La stagione della caccia
alla specie tordo bottaccio
va chiusa il 30 gennaio”**

► VITERBO

Nero su bianco, le associazioni venatorie del Lazio chiedono alla Regione, nella persona dell'assessore alla caccia, di ripristinare la chiusura della stagione venatoria alle specie tordo bottaccio, sassello e cesena al 30 gennaio 2017. E lo fanno tutte unite, forti delle sentenze di ben tre tribunali amministrativi regionali, che hanno espressamente stabilito come le Regioni possano stilare calendari venatori leggermente discordanti rispetto ai Key-concepts europei, sulla base di studi specifici che ne supportino le scelte. Studi che, nel caso del Lazio, esistono e sono stati già oggetto di pubblicazione da parte di una prestigiosa rivista ornitologi-

ca internazionale.

“Questi risultati - scrivono Annu migratoristi, Federaccia, Eps lazio, Libera caccia, Arcicaccia, Enalcaccia e Italcaccia nella lettera all'assessore datata 9 dicembre - sono

coerenti con quanto emerso da altri lavori in Francia meridionale e in Corsica, nonché in altri studi compiuti in Italia centrale e meridionale, pubblicati ed in corso di presentazione. Anche diversi testi Ispra riconoscono il mese di febbraio quale periodo in cui comincia la migrazione pre-nuziale del tordo bottaccio. Pertanto, auspichiamo che per quanto riguarda le specie tordo bottaccio, tordo sassello e cesena, il termine del prelievo venatorio possa essere portato alla data del 30 gennaio”. ◀



Peso: 16%

Andare a caccia ma in sicurezza: incontro a Bettola

BETTOLA - (crib.) A caccia sì, ma in sicurezza. Quando si imbraccia un fucile, la prudenza non è mai troppa, anche per cacciatori di lunga esperienza. Così, domani, giovedì 15 dicembre, la sezione piacentina dell'Unione Regionale Cacciatori d'Appennino (Urca) in collaborazione con l'Unione Nazionale Cacciatori Cinghiali (Uncc) della Federcaccia organizza a Bettola un utile "ripasso" per chi già va a caccia o chi ha da poco preso la licenza.

L'appuntamento è giovedì alle ore 21 alla sala comunale polivalente di Bettola, nella zona della piscina. L'incontro sarà un approfondimento sul tema della sicurezza nella caccia, nel rispetto delle normative oggi vigenti. La serata è aperta a tutti i cacciatori e lo scopo è quello di chiarire o-

gni aspetto dell'utilizzo pratico delle armi, sia dal punto di vista giuridico sia da quello della tecnica e della balistica, ovviamente calato all'interno della pratica venatoria. Sulle questioni di rilievo giuridico interverrà l'avvocato Francesco Monica (attuale segretario provinciale Urca) mentre relativamente agli aspetti pratici, tecnici e balistici dell'impiego delle armi e del tiro si alterneranno il nuovo presidente provinciale Urca Samuele Carenzi e il presidente del Poligono di Tiro di Codogno Giorgio Prandini. Oltre alle relazioni, ogni cacciatore potrà porre domande e dubbi sulle più recenti normative e sugli obblighi ai quali i cacciatori devono sottostare per evitare sanzioni o arrecare danno a cose o persone. Quello di Bettola è il primo incontro di una serie che Urca Piacenza ha già inserito in calendario, uno per vallata: presto, infatti, appunta-

menti simili saranno organizzati anche in Valtidone, Valtrebbia e Valdarda.



Peso: 8%

CACCIA: OK ALLA LEGGE REGIONALE

Via libera alla nuova riforma in materia di Atc (Ambiti territoriali di caccia). Il Consiglio regionale ha approvato il testo con 21 voti a favore, 9 contrari e 3 astenuti. L'aula ha respinto tutti gli emendamenti presentati dalle opposizioni.



Peso: 2%

LE CACCHE DEI CANI SONO OVUNQUE: ORA ARRIVANO LE MULTE DEI VIGILANTES

CALUSO (ann) L'Amministrazione Comunale prende provvedimenti contro i possessori di cani inadempienti nella raccolta delle deiezioni nelle strade e nelle aree pubbliche cittadine. «Anche nei paesi la convivenza tra i cittadini proprietari di cani e il resto della popolazione sta diventando sempre più complicata - dichiara **Giovanni Tuninetti** consigliere di maggioranza con delega ad ambiente, rifiuti e viabilità rurale - chi ha il cane ha il diritto di portarlo a passeggio fuori casa, per contro gli altri cittadini hanno il diritto di camminare sui marciapiedi, perché i marciapiedi sono nati per tale scopo». In che modo quindi interviene l'Amministrazione? «Previa ordinanza, è stata approvata la delibera di Giunta che autorizza l'utilizzo del Corpo di Vigilanza Protezione Ittico Venatorio Provinciale e Pro-

tezione Civile della Federazione Italiana della Caccia sul territorio comunale - spiega Tuninetti - queste persone affiancano il Corpo di Polizia Municipale avvalendosi della facoltà di educare, sensibilizzare e notificare l'irregolarità rilevata al possessore del cane. Non hanno vincoli di orario, essendo volontari, e sono già operativi sul territorio di Chivasso con buoni risultati, sono riconoscibili da tesserino e pettorina e il loro servizio viene svolto senza costi per il Comune. Inoltre potranno operare anche in materia di sorveglianza ambientale, controllando il corretto conferimento dei rifiuti nelle isole ecologiche e contro l'abbandono nelle campagne calusiesi». Un'azione dunque concertata in collaborazione con la Polizia Municipale. «Esattamente - risponde il

consigliere Tuninetti - la collaborazione è sempre un grosso valore in qualsiasi iniziativa, in questo caso ancora di più». Va ricordato che la Polizia Municipale da anni è attiva in tal senso, anche se troppo spesso la collaborazione dei cittadini si è dimostrata alquanto deficitaria. «Il Codice Penale e i regolamenti comunali stabiliscono precise norme di comportamento per provvedere all'immediata rimozione di residui organici animali (palette o sacchetti o idonei contenitori) dal suolo pubblico e a depositarli nei cestini portarifiuti - ha dichiarato più volte il Comandante della Polizia Municipale **Francesco Tamburrino** - la difficoltà è quella di cogliere sul fatto il trasgressore». Per fortuna c'è invece chi di rispetto per il suolo

pubblico ne ha molto e lo dimostra. «Lasciare che il proprio cane sporchi ovunque per la strada e poi non pulire è un atto di inciviltà - dichiara **Didier Pupin**, presidente del Comitato di Gemellaggio Caluso-Brissac Quincé e proprietario di un cane - queste persone dovrebbero essere multate pesantemente, le strade e i marciapiedi sono di tutti e tenerli puliti è un dovere della comunità». Se questo fosse un pensiero condiviso, allora il problema di cui stiamo parlando non ci sarebbe.



L GRUPPO dei volontari che effettueranno il controllo del territorio per l'abbandono delle deiezioni canine



L'EXPO

In seno a «Caccia, pesca ambiente» una serie di iniziative per conoscerlo

«Settimana del lupo» alla Baltera

Alla prossima edizione di «ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente» mancano ancora quattro mesi (si terrà alla Baltera tra il 25 e il 26 marzo, sarà la dodicesima edizione) ma gli organizzatori hanno già pronto il programma di massima per un'expo che l'anno scorso raggiunse i 15 mil visitatori.

Novità interessante - che va oltre ai soli appassionati di caccia, in particolare caccia alpina e di selezione, e per gli amanti della pesca, soprattutto pesca a mosca e spinning - sarà la «Settimana del lupo».

Proprio questo affascinante animale farà da filo conduttore alla prossima edizione. Infatti - grazie a una partnership di rilievo, con il Muse, il progetto «Life Wolf Alps», la Fondazione «Edmund Mach» e il Servizio foreste e fauna della Provincia - l'expo ospiterà un programma di appuntamenti tecnici, culturali, dibattiti, show che coinvolgeranno in modi diversi i cacciatori, i ragazzi delle

scuole, le famiglie, e tutti i visitatori della fiera. Per conoscere più da vicino una specie che sta rapidamente riconquistando le Alpi, con un approccio laico e il più possibile equilibrato. Un evento nell'evento. Per i cacciatori tornano gli appuntamenti di tecnica e cultura venatoria condotti da Ettore Zanon: «Mezz'ora con l'esperto». Il suono dei tradizionali corni da caccia contribuirà a creare l'atmosfera venatoria nonostante ci si trovi in realtà dentro un palazzo di cemento. Anche in questa edizione saranno molte le iniziative per il mondo della pesca. Confermata per sabato 25 marzo la 9° edizione del «Trofeo Dolomiti Energia», gara di pesca alla trota in torrente, con tecnica spinning. Anche per il 2017 sarà allestita in esterno una grande vasca di lancio di oltre 35 metri. Torna, per il quarto anno consecutivo, il video contest «Tell Me Fishing» pensato esclusivamente per i videoa-

matori appassionati di pesca che premia il miglior video di 3 minuti.

Fra le iniziative pensate per la famiglia, tornano i brevi corsi di cucina gratuiti con degustazione, tenuti da appassionati chef che spiegheranno alcune ricette di carne e pesce. Verranno riproposti i frequentatissimi minicorsi per bambini organizzati da Italian Fly Tier Association dove imparare a costruire la prima mosca. L'edizione 2017 proporrà delle novità anche per i bambini: i laboratori didattici per i più piccoli saranno gestiti dal Muse. Il programma dettagliato dell'expo sarà diffuso nei prossimi mesi, attendendo il lupo anche a Riva.

Collaborazione con Muse, Fondazione «Mach», Provincia e progetto «Life Wolf Alps» coinvolgendo tecnici e famiglie



Nascita di una cucciolata di lupetti nel parco faunistico di Spormaggiore



Peso: 24%

ORIO IN LUTTO Domani pomeriggio, giovedì 15 dicembre, saranno celebrati i funerali di Luciano Ponzetto, 55 anni

Nemmeno di fronte al dramma si placano le feroci polemiche sul veterinario e pure cacciatore

CALUSO (ces) Nemmeno la morte, assurda, tragica, ha spento le polemiche su **Luciano Ponzetto**, 55 anni, il veterinario canavesano, con studio a Caluso, precipitato in un dirupo durante una battuta di caccia al camoscio a Ronco Canavese, in Val Soana. Una tragedia impossibile da spiegare se si pensa alla grandissima esperienza accumulata da Ponzetto durante battute e safari in ogni angolo del mondo. Basti pensare che era appena tornato dal Canada, dove aveva dato la caccia a capre selvatiche di montagna. Proprio questa sua passione, un anno fa, lo aveva portato agli onori delle cronache per le vibranti proteste degli animalisti, che avevano sollevato dubbi «etici» sul fatto che un veterinario potesse essere anche cacciatore. Polemiche riscoppiate ora, quando la notizia della morte di Ponzetto ha iniziato a rimbalzare sui siti d'informazione e sui social net-

work. «È inammissibile - prosegue un nostro lettore - "festeggiare" rispetto alla morte di un uomo. Cacciatore o meno, si sta pur sempre parlando di un uomo che ha perso la vita. Si possono condividere o meno determinate passioni ma penso sia doveroso soffermarsi in silenzio e non fare della morte di un uomo il motivo di una inutile propaganda mediatica. Chi ha conosciuto Ponzetto sa che uomo fosse, come praticava la propria professione e con quanta passione. Chi lo ha conosciuto oggi non scrive frasi da pseudo animalista da tastiera». Perché sono stati molti gli attestati di stima ed affetto verso Luciano Ponzetto: «Ora vi racconto un po' il Luciano - ha scritto una sua collaboratrice dello studio veterinario di Caluso - Lo incontravo spesso nei momenti in cui ero nel suo ambulatorio, era un professionista che a volte alle 11

di sera era ancora lì a curare le vite che gli venivano affidate. Era una persona amorevole, molto rispettosa e gentile e manifestava queste sue qualità in piccoli gesti quotidiani». Ed ha aggiunto: «Coloro che l'hanno conosciuto ora hanno perso un amico, un fratello una spalla».



LUCIANO PONZETTO
55 anni
stimato
veterinario
e cacciatore
per hobby



VAUD

Uccide uno stambecco, bracconiere condannato

■ Per la prima volta nel Canton Vaud, un bracconiere che ha abbattuto uno stambecco è stato identificato e condannato: la giustizia gli aveva inflitto in ottobre una multa di 2.800 franchi, di cui una parte sospesa. L'uomo dovrà pure versare un risarcimento di 7.000 franchi. Il vodese era stato identificato in luglio dai sorveglianti della fauna della Direzione generale dell'ambiente

nelle Prealpi, dove abita. Aveva ammesso di aver ucciso il giorno prima uno stambecco maschio e di averne abbattuti altri due in precedenza, come pure un capriolo. L'uomo non possiede una licenza di caccia e l'arma utilizzata non era dichiarata.



Peso: 4%

Le attività tra Ottaviano e San Giuseppe Vesuviano. Scoperta una voliera con cardellini e tordi 'bottaccio'

Bracconaggio, denunciato un 62enne

L'intervento della Forestale e degli uomini dell'Enpa. Controllati numerosi cacciatori

di Achille Talarico

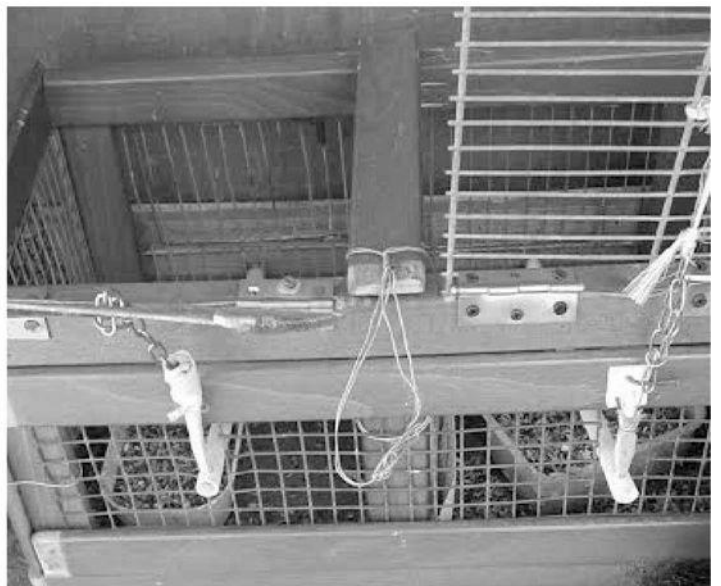
OTTAVIANO - Vasta operazione antibracconaggio nel Nolano-Vesuviano, sequestrati alcuni rari esemplari di volatili, una persona denunciata. E' quanto avvenuto l'altro giorno tra Ottaviano e San Giuseppe Vesuviano, in un blitz iniziato alle prime ore dell'alba dopo alcune segnalazioni pervenute al Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato di Ottaviano. Insieme agli uomini dell'Ente Nazionale Protezione Animali sono stati ispezionati diversi posti frequentati solitamente da bracconieri dove sono stati controllati pure diversi cacciatori, trovati tutti in regola con i documenti per esercitare l'at-

tività venatoria. A seguito di un'altra 'dritta', invece, sia la Forestale che le guardie zoofile si sono portate a San Giuseppe Vesuviano dove è stato identificato il proprietario di uno stabile già noto alla stessa Forestale per illeciti di fauna protetta: qui, nel giardino di pertinenza, sono state scoperte una voliera ed altre gabbiette contenenti numerosi uccelli tra cui anche cardellini protetti e tordi 'bottaccio' sprovvisti di anello inamovibile per l'identificazione. Il bracconiere di 62 anni non ha saputo dare spiegazione della fauna detenuta, pertanto è scattato subito il sequestro. L'uomo è stato sanzionato a livello amministrativo per le due gabbie trappole, per la rete

per uccellazione e per i cani sprovvisti di microchip. Dopo le formalità di rito è stato denunciato alla Procura della Repubblica competente per detenzione di fauna protetta. Inoltre le guardie zoofile hanno provveduto a liberare gli uccelli in una località idonea alla loro natura. L'ennesima operazione antibracconaggio avvenuta sul territorio del Nolano-Vesuviano, dunque, pone l'accento su un problema enorme, relativo anche ai controlli ed alla vigilanza venatoria. In questi ultimi tempi tutta la zona sta assistendo ad una precisa volontà di ridimensionamento delle forze di polizia maggiormente dedite al contrasto del bracconaggio ed alla tutela ambientale, quali per

l'appunto il Corpo Forestale dello Stato e le Polizie Provinciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 28%

Scorribanda notturna di cinghiali alla Pendolina

Gli animali hanno devastato il giardino di una abitazione alle porte della città

BRESCIA. Solchi profondi in tutto il brolo della famiglia Gorno alla Pendolina. Sono quelli lasciati dai cinghiali in una scorribanda notturna. **A PAGINA 14**



A ridosso della città. Un cinghiale

IncurSIONe notturna di cinghiali in un giardino alle porte della città

Prevista dalla Provincia una battuta di caccia per contenere questi animali che provocano seri danni

Ambiente

Daniela Zorat
d.zorat@giornaledibrescia.it

■ Solchi profondi in mezzo al giardino di casa. Come se fosse passato un piccolo escavatore. Paralleli e ripetuti, in diversi punti del prato. Anche nel cumulo del compostaggio. È quel che resta dell'en-

simo passaggio notturno di alcuni cinghiali in via Pendolina, al numero 35.

In un anno la famiglia Gorno di queste «visite» ne avrà contate una decina. E la battu-



ta di caccia, organizzata pochi giorni fa dalla Polizia provinciale non ha dato alcun esito. Come dicono gli esperti, può anche darsi che quelle bestie percorrano decine di chilometri in cerca di cibo e poi ne facciano altrettanti per allontanarsi dal pericolo.

Un fatto però è certo: Federico Gorno non ce la fa più.

Testimonianza.

«Sono arrivati a dieci metri da casa - spiega il 79enne amareggiato -. Il nostro cane abbaia quando li sente, ma non si vedono mai. Poi la mattina nell'aprire le finestre troviamo i disastri. Scendono dal monte Ratto - aggiunge in un sopralluogo in giardino -. Grazie a Dio io non vivo di quel che produco, il mio è un semplice giardino, ma i danni sono comunque notevoli. E sono stufo. Quelle bestie ci hanno anche deva-

stato l'orto e il nostro giardino ha dovuto recintarlo. E sono comunque spese».

I cinghiali sono animali ghiotti di lombrichi, vermi o talpe, da qui i solchi che fanno con il muso scavando nella terra, alla ricerca proprio di questo tipo di cibo.

La battuta. Una quarantina gli uomini - tra agenti della Provinciale e cacciatori - che nei giorni scorsi hanno cercato i cinghiali con i cani alla Pendolina, e che anche nelle prossime ore, probabilmente già domani, torneranno ai piedi del monte Ratto per cercarli.

«Da metà agosto al 31 gennaio possiamo fare la "braccata" - spiega Gianluca Cominini, coordinatore della speciale task force creata all'interno della Polizia provinciale per far fronte al problema cin-

ghiali -. Ovvero quella battuta di caccia che facciamo insieme ai cacciatori e ai loro cani che inseguono i cinghiali quando riescono a stanarli».

Negli altri mesi dell'anno c'è poi la «girata», con i cani che vengono lanciati alla ricerca del cinghiale senza però spaventarlo, lo fanno muovere e poi tornano indietro.

Numeri. Nel corso di quest'anno le battute di contenimento sono state 32, cui si vanno ad aggiungere le cinquanta battute notturne che fanno solo gli uomini della Polizia provinciale, dotati di visori. «La settimana scorsa tra Iseo e Adro eravamo in una novantina - continua il commissario Cominini - e alla fine siamo riusciti a catturare dieci cinghiali, otto maschi e due femmine. Tra Braone e Niar-do sabato eravamo in 58. E in un anno abbiamo catturato 80 animali. Il più grosso era un maschio e pesava 126 chi-

logrammi».

I danni causati dai cinghiali sono notevoli. Come ha ricordato qualche settimana fa il presidente lombardo di Coldiretti, Ettore Prandini, «dal 2004 ad oggi si sono registrati 17 milioni di euro di danni, in agricoltura e per incidenti stradali». Una cifra notevole. Senza contare il pericolo che a volte potrebbero correre le persone che incappano in questi animali. Ad Iseo aveva perso la vita un uomo che nella notte aveva sparato ad un cinghiale. Pensandolo morto si era avvicinato ma la bestia, con le ultime forze lo aveva ferito con le zanne recidendogli l'arteria femorale.

Quello alla Pendolina non è l'unico avvistamento di cinghiali alle porte della città: oltre alla Maddalena, si sono registrate presenze anche alla Torricella e a Mompiano. //

Nel 2016 sono stati uccisi 80 esemplari in tutto il territorio. Il più grosso pesava 126 chilogrammi



Solchi. Le buche scavate dai cinghiali in via Pendolina // FOTO NEG



Amarezza. Il signor Gorno mentre controlla i danni nel suo brolo



Battuta di caccia. La Polizia provinciale in azione contro i cinghiali



Peso: 1-5%,14-48%

Quando credono in qualcosa
Anche le donne sanno essere molto violente

di **GIUSEPPE CRUCIANI**

Va di moda la bislacca idea che il mondo sarebbe un posto migliore se fossero le donne a comandare. In un libro appena uscito e scritto da Aldo Cazzullo si legge che «le donne sono meglio degli uomini» perché sanno sacrificarsi e prendersi cura degli altri, (...)

segue a pagina 18

Peggio dei talebani

LA FEROCIA DELLE DONNE

Femmine dolci e altruiste? Un luogo comune Sono capaci di ogni violenza se credono in qualcosa

+++ segue dalla prima

GIUSEPPE CRUCIANI

(...) e insomma è arrivata la loro ora in un mondo che finora le ha tenute in disparte o addirittura discriminate. Detto con tutto il rispetto, niente di più banale. Soprattutto perché la storiella delle donne che avrebbero più abilità e diplomazia nel gestire le sorti di una comunità è tutta da dimostrare.

Basta dare un'occhiata al mondo animalista e vegano. Le più accanite, le più violente, le più fondamentaliste sono tutte irrimediabilmente femmine. Sono loro le paladine del naziveganesimo, una delle correnti di pensiero più in voga negli ultimi anni. Quelli che odiano di più i carnivori - o come dicono loro i "mangiacadaveri" - sono proprio loro, esseri umani di sesso femminile. Forse è un caso, forse dipende dal fatto che la (presunta) dolcezza può trasformarsi all'improvviso in collera spaventosa, specie quando vengono toccate le cose più care. Non so, ma è così. Quando ci fu l'ultimo terremoto in Nepal, fu una tale Antonietta Meta a esultare dicendo che era

«una giusta punizione per un popolo che fa strage di animali, spero in una scossa più forte». E come dimenticare la nazivegana per eccellenza Daniela Martani, che commentò il sisma di Amatrice con la famosa frase, «l'amatriciana è stata inventata ad Amatrice, allora è il karma...», salvo poi accusare qualche misterioso hacker di averle rubato l'identità su internet.

Ma le follie non finiscono qui. La bestialità non ha freni neppure di fronte ai bambini, specie quando mangiano un hamburger o una bistecca. Roberta Montagna, una impiegata-modello di una piccola azienda di provincia, vede la foto di un bimbo che addenta un pezzo di carne e scrive: «Speriamo crepi di cancro da giovane». Così, senza problemi. E quando le viene chiesto se davvero è convinta di quello che ha



Peso: 1-3%,18-31%

scritto, freddamente risponde: «Tanta gente muore giovane, lo dico a tutti quelli che mangiano carne». Pure Lorena Gargano, una signora di Lodi, vede la foto di un bambino al primo giorno di caccia con tanto di fucile e preda ammazzata e sbrocca: «Spero ti venga un cancro, piccolo bastardo». Qualche giorno fa, pochi secondi dopo la morte di un veterinario-cacciatore, Luciano Ponzetto, scivolato in un burrone (e già massacrato su Internet per una foto accanto a un leone morto dopo una battuta di caccia grossa in Africa), le più scatenate erano loro, le donne superanimaliste. «Io godo» esclamava

Maria Carla Rollieri, «Grazie al cielo» diceva un'altra, Fiorenza, e «Uno di meno» gridava esultante Rita Zanazzo, come se il mondo si fosse liberato di un pericoloso tiranno. Roba da matti. Ovviamente, sono tutti nomi di persone sconosciute, gente comune, spesso madri di famiglia, ragazze e signore che nei loro profili su Facebook mettono foto dolcissime con cani e gatti addosso. Dentro, però, hanno una rabbia feroce. Per Anna Longini «gli animali si sono vendicati, quel povero individuo frustrato non esiste più, uno sputo in sua memoria», mentre Silvia Baldi esplose di gioia in un «Ti sta bene schifoso, sulla Terra c'è una merda in meno»,

e a Barbara Donnini dispiace solo «che non sia morto impallinato da uno stronzo come lui». Ancora. Secondo Mariolina Melis ora c'è «un bastardo in meno», senza dimenticare una certa Manuela Bonazzi: «È stato punito per tutto il male che ha fatto. Ben gli sta, che bruci all'inferno, assassino!».

Ecco, i teorici del "tutto il potere alle donne", quelli che il pianeta guidato dalle signore sarebbe un luogo straordinario finalmente libero da guerre e torture, sono serviti. Di ferocia ne hanno, e pure in abbondanza.



Ponzetto, massacrato da morto



Gonars, il Comune stanziava 38 mila euro per le associazioni

Nel 2016 il Comune di Gonars ha destinato circa 38 mila euro del suo bilancio alle associazioni del territorio. Gonars ha una vita associativa ricchissima, conta oltre una trentina di sodalizi impegnati in campo sportivo, ricreativo, culturale, sociale. «A questi contributi – precisa il sindaco Marino Del Frate – vanno aggiunti i sostegni indiretti, quali le concessioni gratuite delle sedi a molte associazioni e la copertura dei costi delle utenze. Da parte loro, i sodalizi cooperano con il Comune nell'organizzazione di eventi istituzionali (quali la festa del 2 giugno, la ce-

rimonia internazionale del 1 novembre, gli eventi legati al gemellaggio con Vrhnika), nella gestione degli impianti sportivi e delle sale civiche, nella proposta di iniziative di solidarietà». Del Frate sottolinea anche l'importanza che ciascun sodalizio riveste nel favorire, al di là dei propri scopi statutari, l'aggregazione e l'inclusione sociale. «Molte associazioni inoltre collaborano a garantire alla popolazione servizi che migliorano la qualità della vita e consentono anche risparmi economici al Comune». Dei 38 mila euro di contributi, una ventina sono stati erogati a giugno, mentre 19.700 sono stati

stanziati ora: 6 mila sono andati alla Libertas Gonars, 3 mila all'Afids, 2.200 all'associazione culturale ricreativa Fauglis, 2000 all'Asd Amatori e alla Marching Band, 1500 all'associazione arma Aeronautica di Palmanova, mille al circolo Le Androne, alla Riserva di caccia e al gruppo Ana di Gonars. Intanto le associazioni di recente si sono riunite per vedere (valutando pro e contro) se è percorribile la via della creazione di una pro loco (a Gonars non c'è) per avvicinare le associazioni, coordinarne le attività, avere accesso a maggiori contributi pubblici. (m.d.m.)



Peso: 9%

Ritrovata carcassa di lupo tra Villa Collemandina e San Romano

UN'EMERGENZA tutt'altro che archiviata. È stata ritrovata al confine tra i comuni di Villa Collemandina e San Romano di Garfagnana, intorno agli 800 metri di altezza, una carcassa di lupo, un maschio di circa 3 o 4 anni. Esclusa l'ipotesi che l'esemplare potesse essere stato ucciso da qualche pastore o bracconiere: sul suo corpo infatti sono stati trovati segni evidenti di morsi, il che fa immediatamente pensare che possa esserci stata una «battaglia» con un suo simile.

L'EPISODIO fa riportare alla mente i recenti avvistamenti in tutta la Garfagnana, nonché le aggressioni ai greggi dei pastori locali, costretti a fare i conti con quella che sembrava essere a tutti gli effetti un'in-

vasione. Che di emergenza si tratti lo confermano anche i recenti stanziamenti da parte della Regione Toscana: solo a maggio l'ente aveva destinato 400mila euro alla messa in sicurezza e protezione degli animali, mentre è di dieci fa l'ulteriore stanziamento (700mila euro) a titolo risarcitorio a quei pastori che avessero subito danni da lupi.



Peso: 11%

LA TRAGEDIA Luciano Ponzetto, 55 anni, ha perso la vita sabato finendo in un burrone durante una battuta in Val Soana

Veterinario e cacciatore, nemmeno «da morto» si placano le polemiche

Nel mirino anche l'assessore all'ambiente di Montanaro, Bruna Bocchiotti, che sulla sua pagina Facebook ha commentato la notizia scrivendo un laconico «Ma allora lassù c'è giustizia»

CALUSO (bom) Nemmeno la morte, assurda, tragica, ha spento le polemiche su **Luciano Ponzetto**, 55 anni, il veterinario canavesano, con studio a Caluso, precipitato in un dirupo durante una battuta di caccia al camoscio a Ronco Canavese, in Val Soana.

L'incidente è avvenuto nel pomeriggio di sabato 10 dicembre nel vallone del Rio Giassetto, a due mila metri di quota. Secondo una prima ricostruzione, Ponzetto (che da cacciatore super esperto era attrezzato con tanto di ramponi) sarebbe scivolato su una lastra di ghiaccio nel tentativo di recuperare un camoscio appena abbattuto ai confini del Parco del Gran Paradiso, dove tutto ciò è consentito.

A dare l'allarme l'amico che era con lui: Ponzetto è stato individuato prima dall'elicottero, poi dai tecnici del Soccorso Alpino che hanno dovuto anche spiegare al com-

pagno di caccia, molto meno esperto di Ponzetto, come gestire l'emergenza e proteggersi dal freddo.

Una tragedia, come detto, impossibile da spiegare se si pensa alla grandissima esperienza accumulata da Ponzetto durante battute e safari in ogni angolo del mondo. Basti pensare che era appena tornato dal Canada, dove aveva dato la caccia a capre selvatiche di montagna.

Proprio questa sua passione, un anno fa, lo aveva portato agli onori delle cronache per le vibranti proteste degli animalisti, che avevano sollevato dubbi «etici» sul fatto che un veterinario potesse essere anche cacciatore.

Polemiche sono riscoppiate ora, quando la notizia della morte di Ponzetto ha iniziato a rimbalzare sui siti d'informazione e sui social network.

Tra i tanti commenti, ci scrive un lettore ha sollevato «Sdegno quello scritto dall'assessore alla cultura e all'istru-

zione del Comune di Montanaro, **Bruna Bocchiotti**». Nel post, condividendo la no-

tizia, l'amministratore ha infatti scritto: «Ma allora lassù c'è giustizia». «

«È inammissibile - prosegue ancora il nostro lettore - che una persona che riveste una certa carica pubblica possa esprimere commenti che fanno intendere la sua "gioia" rispetto alla morte di un uomo. Cacciatore o meno, si sta pur sempre parlando di un uomo che ha perso la vita; una donna ancor più se riveste la carica di assessore alla cultura non dovrebbe gioire pubblicamente di fronte alla morte. Si possono condividere o meno determinate passioni ma penso sia doveroso soffermarsi in silenzio e non fare della morte di un uomo il motivo di una inutile propaganda mediatica. Chi ha conosciuto Ponzetto sa che uomo fosse, come praticava la propria professione e con quanta passione. Chi lo ha conosciuto

oggi non scrive frasi da pseudo animalista da tastiera. Un assessore alla cultura non dovrebbe dare questi esempi».

I funerali di Ponzetto saranno celebrati giovedì 15 dicembre, alle 15, ad Orio Canavese.



LUCIANO PONZETTO accanto a un leone abbattuto durante un safari



Peso: 33%

INCIDENTE Il veterinario è scomparso durante una battuta di caccia E' morto Luciano Ponzetto

BIELLA (ces) E' **Luciano Ponzetto**, 55enne residente a Orio Canavese, la vittima del tragico incidente di montagna avvenuto nel pomeriggio di sabato 10 dicembre a Valprato Soana. Impegnato in una battuta di caccia, pare che l'uomo si sia allontanato per inseguire una preda. Scivolato sul terreno innevato, è precipitato nel vuoto in località Piano della Marmotta.

Di professione veterinario, era associato al Safari Club International di Biella. Proprio questa sua passione tempo fa lo aveva fatto finire al centro di feroci polemiche per alcune sue fotografie pubblicate su Facebook, immagini che erano state scattate nel corso di alcuni safari in giro per il mondo. Una di queste lo ritraeva insieme a un felino appena ucciso.

In seguito a questo episodio, il suo studio era stato preso di mira dalle associazioni animaliste, così come la sede dell'associazione biellese nella nostra città. Luciano Ponzetto si era inoltre visto revocare l'incarico da un canile torinese.



In un tragico incidente in montagna è morto il veterinario di 55 anni Luciano Ponzetto. Tempo fa era stato oggetto di feroci polemiche per una fotografia che lo ritraeva accanto a un felino appena ucciso



■ **ASPROMONTE** Il monitoraggio illustrato dal Parco a un convegno

Lo studio sull'aquila reale fa scuola a livello nazionale

GAMBARIE - Il Parco dell'Aspromonte ha presentato, nel corso del primo convegno sul tema "Aquila Italia" svoltosi a Collecchio ed organizzato da Lipu e Gruppo Aquila Appennino Settentrionale in collaborazione con i Parchi del Ducato, i risultati del monitoraggio dell'aquila reale su territorio aspromontano.

All'iniziativa erano presenti il direttore dell'Epna, Sergio Tralongo e il responsabile del servizio Biodiversità, Antonino Siclari; la relazione è stata affidata a Giuseppe Martino, ricercatore impegnato sull'attività di monitoraggio della specie.

L'importante giornata convegnistica, tenutasi presso il Centro Parco Corte di Giarola, ha riunito gran parte dei ricercatori impegnati nel monitoraggio dell'aquila reale, che periodicamente si ritrovano per fare il punto sulle indagini in atto e soprattutto sullo stato di conserva-

zione della specie in Italia. I numerosi e interessanti interventi hanno evidenziato nel complesso una situazione positiva, registrando in molti casi l'incremento delle coppie nidificanti, anche se persistono localmente alcuni problemi legati a residue azioni di bracconaggio e soprattutto al disturbo causato da alcune forme di turismo outdoor che a volte risultano scarsamente rispettose della fauna selvatica.

In mancanza di dati storici sulla presenza dell'aquila reale nell'estremo lembo meridionale della Calabria (le uniche informazioni risalgono all'inizio del '900), il monitoraggio attivato negli ultimi anni dal Parco risulta indispensabile per l'individuazione del trend della specie, ricomparsa negli anni '90 del secolo scorso. La conoscenza della distribuzione sul territorio, delle preferenze ambientali e dell'utilizzo delle risorse trofiche è un

aspetto fondamentale, perché consente l'individuazione e l'applicazione delle necessarie misure di tutela della specie. Le tre, quattro coppie presenti attualmente sono un dato interessante e incoraggiante, ma è necessario monitorare l'entità del disturbo determinato da parte di alcune attività antropiche e dalla presenza di linee elettriche in aree frequentate dalla specie; anche i processi di naturale riforestazione di habitat aperti riducono gli spazi a disposizione dell'Aquila, mentre la presenza di nuclei di capre rinselvatiche e di ibridi maiale/cinghiale sembra mostrare effetti positivi sulla disponibilità di risorse alimentari per le coppie nidificanti e per i giovani ai primi voli di caccia.

«L'intervento di Giuseppe Martino - dichiara il direttore Sergio Tralongo - è stato molto apprezzato dai presenti, che hanno chiesto ulteriori informazioni circa le attività dell'Ente nel settore del monitoraggio della fauna, mostrando interesse per il nostro Parco: è fondamentale

aprirsi all'esterno e confrontarsi su questi temi di ricerca, visto che ne abbiamo le competenze. Contiamo sul fatto che la partecipazione a questo convegno con i nostri ricercatori non resti un caso isolato, per confermare la nostra volontà di far apprezzare l'Aspromonte come sito di eccellenza per la Biodiversità, ambiente privilegiato per la ricerca scientifica e anche possibile fonte di sbocchi lavorativi per i giovani del nostro territorio».

La relazione
del ricercatore
Martino



L'intervento di Martino



Peso: 35%

QUATTRO CASTELLA

Caccia al cinghiale: ambientalisti critici

– QUATTRO CASTELLA –

«L'OASI di Bianello trasformata da paradiso per gli animali ad inferno? Fermate la caccia in oasi!» Questo l'appello delle associazioni Amici della Terra Reggio Emilia, Associazione Vittime della Caccia, Legambiente Val d'Enza Lega per l'Abolizione della Caccia. Ma lunedì, come previsto, una decina di

cacciatori ha potuto cacciare nell'oasi. Il comune ha consentito la chiusura dell'oasi di Bianello dalle 7 del mattino fino alle 14. In questo periodo una decina di cacciatori ha abbattuto sette cinghiali. Questo intervento è stato richiesto dalla

provincia

contentiva. La provincia ritiene che vi siano troppi cinghiali nella zona che creano danni alle colture ed avrebbero procurato diversi incidenti. Ma le associazioni protestano. «La notizia ci ha a dir poco sconcertati, già nel territorio reggiano gli spazi in cui l'attività venatoria è vietata sono irrisonanti ed ora anche queste piccole oasi vengono aperte alle doppiette. Gli animali selvatici vivono assediati da urbanizzazioni che divorano il territorio, da strade che tagliano campi, da recinzioni, da tubi che imbrigliano i canali, pochi spazi l'uomo ha lasciato a loro. Ricordiamo che nel 2010 tra mille

polemiche era stata fatta una battuta al cinghiale proprio nella medesima oasi.

Motivazione: i cinghiali fanno danni. Ma alla nostra richiesta di sapere quanti e dove, le risposte erano state vaghe. E ora siamo da capo».

Nina Reverberi

LA PROTESTA

«L'oasi del Bianello tenuta chiusa lunedì per abbattere gli animali»



BIANELLO L'oasi naturale nei pressi del castello: secondi gli ambientalisti, è ingiusto dare la caccia ai cinghiali della zona



Peso: 28%

A SAN GIUSEPPE VESUVIANO DENUNCIATO UN UOMO CHE DETENEVA UCCELLI DI SPECIE PROTETTA

Blitz della Forestale beccato un bracconiere

SAN GIUSEPPE VESUVIANO. Deteneva presso la propria abitazione una voliera e diverse gabbie con numerosi uccelli, anche di specie protette: denunciato a piede libero per detenzione di fauna protetta. È successo a San Giuseppe Vesuviano, territorio sul quale si è svolta un'operazione del Corpo Forestale dello Stato insieme alle guardie della sezione napoletana dell'Enpa, l'Ente Nazionale Protezione Animali. A seguito di una segnalazione anonima gli agenti della stazione della forestale di Ottaviano e le guardie zoofile si sono recate presso l'abitazione di un sangiuseppese, peraltro già conosciuto per reati specifici, dando avvio a una serie di controlli che hanno portato a individuare, tra i diversi volatili detenuti dall'uomo, cardellini e tordi bottacci, specie

protette, senza l'anello inamovibile utile per l'identificazione. Il bracconiere ha rifiutato di dar spiegazioni circa l'appartenenza degli uccelli, venendo così

denunciato alla Procura della Repubblica. Gli operanti hanno proceduto poi al sequestro delle gabbie trappola e delle reti per uccellazione rinvenute nelle sue disponibilità. Sequestrati anche due cani senza microchip e comminate diverse sanzioni amministrative. Gli uccelli, invece, sono stati rimessi in libertà. **cdc**



Peso: 18%

Domani alle 15 i funerali del veterinario cacciatore

Nella chiesa parrocchiale l'ultimo saluto a Ponzetto, precipitato in un vallone
L'uomo sabato scorso era impegnato in una battuta di caccia a Valprato Soana

di Lydia Massia

ORIO

È attesa una grande partecipazione ai funerali di Luciano Ponzetto, 55 anni, il veterinario con la passione per la caccia, morto tragicamente sabato scorso, dopo essere precipitato per oltre 200 metri nel vallone del colle delle Oche, sopra Valprato Soana. Nel vallone, Ponzetto si era spinto per recuperare un camoscio ucciso nella battuta di caccia a cui partecipava con alcuni amici.

La tragedia si è consumata sotto gli occhi di un giovane

cacciatore di 17 anni, residente ad Ivrea, che non ha potuto far nulla per salvarlo: il veterinario è morto sul colpo, a causa delle gravi ferite riportate nella caduta.

Le esequie sono in programma per domani (giovedì 15) alle 15, nella chiesa parrocchiale di Orio. Il paese in cui Ponzetto era nato, e in cui viveva con la moglie Ornella Barbero, infermiera professionale. A Caluso invece Ponzetto, aveva l'ambulatorio veterinario, aperto da una ventina di anni per la cura degli animali d'affezione. Ma Ponzetto era uno dei pochi veterinari capaci di prendersi cura anche di animali di grossa taglia. Dopo i funerali il corteo funebre proseguirà per il cimitero del paese.

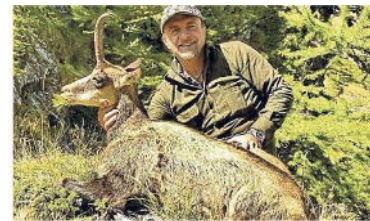
Qui Luciano Ponzetto verrà sepolto nella tomba di famiglia. La sindaca di Orio, Erica Ferragatta, tra le prime ad essere informata della morte del veterinario, in queste ore si sta occupando della logistica, in vista dell'imponente partecipazione ai funerali. Alle esequie sarà presente il gruppo di Protezione civile per gestire gli ingressi al paese, i posteggi e

controllare la viabilità nel piccolo centro.

Anche il parroco Don Antonio Favrin aveva saputo della morte di Ponzetto nel pomeriggio di sabato. Durante la messa delle 18 aveva invitato i fedeli a pregare ed a stringersi intorno alla famiglia, lasciando da parte le critiche e le polemiche. «Luciano era un grande amico e un ottimo professionista - dice commossa una colle-

ga -. È vergognoso l'accanimento di alcuni persone che si definiscono animalisti, incuranti della dolore che sta vivendo la famiglia». Il passatempo per la caccia era costato a Ponzetto il posto di direttore sanitario del canile di Caluso, mentre qualcuno ne aveva chiesto la radiazione dall'albo dei veterinari. Cosa mai avvenuta.

Le operazioni di soccorso, condotte dal soccorso alpino di Valprato Soana e dall'elisoccorso, nella speranza di trovare Luciano Ponzetto ancora in vita, erano durate tre ore.



Lorenzo Ponzetto, 55 anni, veterinario e cacciatore



Peso: 28%

PROBLEMA CINGHIALI

I cacciatori: con la riforma abbattimenti sotto controllo

PESCARA

Enelcaccia e Arcicaccia scendono in campo sulla riforma delle legge sulla caccia ai cinghiali e si augurano che l'ultimo percorso prima dell'approvazione definitiva, «non veda una opposizione ostruzionistica in Commissione regionale che porterebbe solo a ritardare inutilmente e irresponsabilmente gli interventi previsti».

Le due associazioni valutano

positivamente la riforma. Tre i punti essenziali: la riapertura della caccia in squadre delle aree non "vocate" (oggi vietate, come il litorale e le campagne), la riassegnazione delle competenze svolte precedentemente dalle Province e la razionalizzazione degli abbattimenti controllati sui cinghiali a caccia chiusa da gennaio a ottobre.

«Il nuovo regolamento», aggiungono i cacciatori, «darà maggior slancio a questi interventi utilizzando i Selecontrollori (cacciatori specializzati) i quali verranno impiegati con maggiore efficacia soprattutto

a caccia chiusa e nelle aree non cacciabili (zone di ripopolamento e cattura, oasi e aree protette)».



Peso: 6%

Nuovi confini per il Parco aree vietate ai cacciatori

Cambiano il perimetro e la zonizzazione delle superfici protette
Le regole attuali resteranno in vigore fino alla fine della stagione venatoria

DI SERAVEZZA

Cambiano i confini del Parco delle Alpi Apuane, che erano rimasti intatti dal 1997. Non ci saranno influenze sulle attività di cava, ma i cacciatori, invece, dovranno aggiornarsi per non rischiare di finire con il fucile in mano nell'area protetta. Altra novità interessante riguarda la zonizzazione del Parco: è stato suddiviso in diverse aree in base al grado di protezione; ci saranno anche circa 900 ettari di riserve integrali dove in teoria non si potrà neppure più passeggiare. Intanto bisogna specificare che le nuove regole e i nuovi perimetri - approvati con delibera del Parco il 30 novembre - non entreranno in vigore prima di febbraio 2017. Pertanto, la stagione venatoria in corso (si concluderà il 31 gennaio), come ha spiegato il direttore del Parco **Antonio Bartelletti**,

rimarrà disciplinata dalle vecchie regole e dai vecchi confini. **Il nuovo perimetro.** Ma come cambia il perimetro? La superficie totale dell'area Parco rimarrà pressoché la stessa (da 20.598 a 20.600 ettari), cambierà però la distribuzione sul territorio. «La parte significativa dell'area protetta rimane - spiega Bartelletti - ma diciamo che c'è stata una razionalizzazione del confine, con alcune aree che entrano e altre che escono. Nel complesso sarà un salto di qualità». Subirà invece un ampliamento significativo, del 9,5%, l'area contigua di parco: da 27.107 a 29.679 ettari. In questa fascia di territori, che fanno da anello esterno al Parco, le re proprio interno. I 20.600 ettari di area parco si articoleranno dunque in zone a diverso grado di protezione, tra cui riserve integrali (per 979 ettari), riserve orientate di tipo "naturalistico" (12.120 ettari), riserve orientate di tipo "paesistico-culturale" (914 ettari), aree di protezione

(6.580) e una piccola area di promozione economica e sociale (appena 8 ettari) nella zona di Tre Fiumi vicino ad Arni». Tra le aree ad altissima protezione ambientale - dove di certo non passano sentieri - troviamo ad esempio un'area sul monte Borla, una parte del retro Corchia a Stazzema, una zona tra il monte cavallo e il monte Contrario e la Val di Fagli dietro il Pizzo dell'Uccello nei pressi di Equi Terme. Sono tutte zone a riserva integrale poiché anche la presenza umana creerebbe problemi all'ecosistema.

Le cave. In tutto ciò, le aree estrattive non sono state oggetto di modifiche ma riguarderanno un iter separato. Che in realtà dovrà concludersi, per legge, oltre il 30 novembre 2018, ma che nei fatti non sarà così. «È una scelta che è stata fatta nel 2007 - ha spiegato Bartelletti - con la decisione di stralciare dal Piano del Parco la parte estrattiva. Alcuni dicono che si tratta quindi di un piano a metà, ma non è così: negli altri parchi hanno solo queste regole; noi

solo abbiamo l'aggiunta della materia estrattiva, che non è argomento semplice». L'auspicio è che la riforma non rimanga un cambiamento normativo e burocratico, ma che possa far decollare sotto l'aspetto turistico il patrimonio naturalistico del Parco.

Tiziano Baldi Galleni



**IL DIRETTORE
BARTELLETTI**

Per le cave resta tutto uguale ma il territorio sarà tutelato meglio



Una veduta del Parco delle Apuane, sotto il direttore dell'ente Antonio Bartelletti



Peso: 50%

SAREGO. Nuovi problemi causati dagli animali oltre ai danni alle coltivazioni e agli argini

Ora le nutrie spaventano anche gli automobilisti

Lungo la provinciale 500 i roditori arrotati sono all'ordine del giorno
La Coldiretti: «Serve intervenire prima che qualcuno si faccia male»

Matteo Guarda

È ormai considerata la strada delle nutrie. È la provinciale 500 e il tratto più interessato da un fenomeno crescente e partito questa estate è quello che dall'abitato di Meledo, in territorio di Sarego, arriva fino alle porte di Lonigo. Sempre più spesso gli automobilisti rischiano di restare coinvolti in incidenti provocati dai grossi roditori mentre attraversano l'ex statale che costeggia il fiumicello Brendola, il placido corso d'acqua che per loro è un habitat ideale.

A lanciare l'allarme è il vicepresidente provinciale di Coldiretti, Claudio Zambon. «Occorre stare attenti al massimo quando si percorre quel-

la strada - ammonisce -. Le collisioni tra le auto e le nutrie sono all'ordine del giorno, e avvengono sempre in momenti della giornata con visibilità minima, che è quando si muovono: dall'imbrunire all'alba». Sono infatti in numero maggiore gli esemplari che vengono travolti nelle ore notturne e che il mattino si trovano sull'asfalto sulla strada che corre tra un fosso e il fiume, e che solo per alcuni tratti è protetta dalle barriere dei guardrail.

«Mi auguro - precisa Zambon - che qualcuno non esca di strada per evitare all'ultimo una nutria, o peggio non debba scapparci il morto, prima che ci si decida a intervenire per arginare il fenomeno, che è purtroppo in espan-

sione mentre fino a qualche tempo fa non si presentava in misura così massiccia. Questi sono animali che non sono autoctoni e non hanno da noi predatori specifici. Il loro nemico naturale è il caimano, e qua di caimani non ne sono. È facile capire come le popolazioni di nutrie possono espandersi e proliferare senza limiti, con grave danno non soltanto per le colture che vengono aggredite ma anche rappresentare un pericolo per gli automobilisti».

Il vicepresidente provinciale di Coldiretti chiede interventi da parte della Provincia. «La Regione ha messo a disposizione gli strumenti per portare avanti con ulteriori mezzi la lotta a questi animali selvatici arrivati da fuo-

ri. Occorre quindi attivare campagne mirate per far fronte all'invasione anche in questa parte del territorio».

La Polizia provinciale si sta già preparando. «Siamo pronti ad acquistare nuove gabbie e trappole di cui dotare gli operatori volontari - spiega il comandante provinciale Claudio Meggiolaro - Purtroppo, data la vicinanza con la strada trafficata, non possiamo usare i fucili, ma ci stiamo attivando per organizzare una campagna mirata. Stiamo monitorando il fenomeno sulle nuove zone di espansione delle nutrie lungo la provinciale 500 e ad intervenire in modo adeguato a fronteggiare il problema». •

La nuova normativa regionale

RIDURRE LE PRESENZE

La lotta alla proliferazione delle colonie di nutrie sul territorio veneto ha visto la giunta regionale approvare il 10 ottobre il "Piano Regionale Triennale 2016-2019 di eradicazione della nutria" preceduto il 26 settembre dalle Linee guida regionali sulle misure idonee per la riduzione della popolazione del sempre temuto roditore (*Myocastor coypus*).

Accanto a questo provvedimento sono state, inoltre, stanziare delle risorse finanziarie messe a disposizione delle Province per implementare le dotazioni di mezzi per gli abbattimenti in misura maggiore di quanto accade attualmente. Il quadro normativo regionale permetterà così alle Province, cui è stata affidata la competenza su questo tipo di fauna selvatica, di intervenire in concreto. M.G.



Il tratto della Sp 550 all'altezza del ponte sul Fiumicino Brendola. M.G.



Peso: 33%

Circeo, daini a rischio abbattimento

Dopo i cinghiali (200 sono stati già abbattuti) anche i daini rischiano in base a un piano di gestione che il Parco del Circeo ha intenzione di mettere a punto. Il problema è la sicurezza sulle strade adiacenti. **Pierini a pag. 41**

Emergenza nel parco nazionale



Abbattuti 200 cinghiali Ora anche per i daini un piano di riduzione

Il Parco del Circeo corre ai ripari: gli animali in eccesso rappresentano un pericolo per gli automobilisti

LA SCELTA

C'è anche chi ha proposto di introdurre i lupi nel Parco nazionale del Circeo per ridimensionare il numero di daini e di cinghiali. Si tratta ovviamente solo di una provocazione ma questo non significa che la questione della sovrabbondanza di questo tipo di fauna selvatica non desti preoccupazione. Questi animali negli ultimi anni si sono riprodotti in maniera incontrollata anche perché non posseggono,

nell'ambiente in cui sono inseriti, un antagonista, un predatore che li cacci. In particolare sono 1.500 i daini censiti nel Parco. Quando il cibo scarseggia daini e cinghiali si avventurano fuori dai confini ombrosi e sicuri del bosco, superano la piccola recinzione che delimita l'area alberata e invadono la carreggiata stradale. Con tutti i problemi, i rischi ed i pericoli che questo comporta per la circolazione.

Il direttore dell'Ente Parco nazionale del Circeo, Paolo Cassola, proprio in questi giorni ha inviato una lettera ai Ministeri dell'Ambiente, delle Politiche Agricole e Forestali, al Comune di Sabaudia,

alla Provincia di Latina e alla Prefettura per chiedere che il problema del sovrappopolamento di daini venga affrontato tutti insieme anche per via delle ripercussioni sulla sicurezza stradale. Inoltre



Peso: 1-12%,5-34%

della questione si discuterà in seno ad una delle prime riunioni del consiglio direttivo dell'Ente Parco del prossimo gennaio. Sul tavolo approderà infatti il piano di cattura dei daini realizzato sulla base di una relazione stilata dall'ISPRA, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Chi percorre la Litoranea, le Migliare 53 e 54 o la Pontina può facilmente imbattersi in cinghiali e daini che, soprattutto all'imbrunire e la notte, lasciano la foresta e sbucano lungo le strade. Certo sarebbe buona norma che gli automobilisti procedessero a velocità ridotte in quelle aree, tanto più che ci si trova in un parco nazionale. Basta rallentare, magari lampeggiare o suonare il clacson e gli animali fuggono nuovamente nel bosco. Ma a volte capita che gli animali escano all'improvviso e più di qualche au-

tomobilista è stato protagonista di incidenti con fauna selvatica. Lo scorso anno un motociclista investì un daino che gli aveva attraversato la strada, in pieno giorno, lungo la Migliara 53 e finì all'ospedale in codice rosso.

I daini vennero introdotti nel Parco nel 1953. Originariamente erano all'interno di un grande recinto di 400 ettari. Poi alcuni sono fuggiti dando origine al sovrannumero. L'Ente Parco ha finanziato uno studio su questi ungulati per mettere in atto un piano di gestione degli stessi. Non è ancora dato sapere quanti capi dovranno essere catturati ma di sicuro il piano si svilupperà nell'arco di quinquenni. Intanto, nelle more che si stabilisca come limitarne il numero, il presidente dell'Ente Parco, Paolo Cassola, nella missiva inviata agli enti interessati ha suggerito che si

prendano provvedimenti urgenti come il ripristino dell'originaria recinzione in cui confinarne una parte ma anche l'utilizzo di catari-frangenti anti attraverso fauna e segnali stradali luminosi come già sperimentato in provincia di Ter-ni. Intanto procede il piano di gestione dei cinghiali. Ne sono stati abbattuti 200 quindi anche la sopre dei daini sembra segnata.

Ebe Pierini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO «SABAUDIA LETTA DALLE LUCI» SARA' CURATO DAL PREMIO OSCAR VITTORIO STORARO



Un daino nel parco del Circeo



Sopra
le Poste
di Mazzoni
a Sabaudia
A fianco
Vittorio
Storaro



Peso: 1-12%,5-34%

Censimento di animali e piante

INSUBRIA In tutta la Penisola indagine con le regole di due docenti varesini

Più caprioli e più volpi, nei boschi a ridosso della città e sulle strade della periferia varesina. Un segno di come questi animali selvatici abbiano sempre meno paura dell'uomo e si avvicinino ai nuclei abitati. «Il numero complessivo degli esemplari è sicuramente aumentato e in più va considerato che si tratta di animali che in qualche misura si sono abituati alla presenza dell'uomo, hanno sempre meno timori del rumore e del traffico». Un dato di fatto, una constatazione del professor **Adriano Martinoli**, zoologo dell'università dell'Insubria impegnato in una mappatura ben più vasta della presenza di animali sul territorio. A livello nazionale si sta infatti lavorando a un progetto di monitoraggio, di mappatura delle

biodiversità. Un progetto ministeriale e collegato con l'Europa che si fonda anche e soprattutto sulle competenze maturate negli anni dai docenti dell'università dell'Insubria, presieduta da **Alberto Coen Porisini**.

Dove sono e quanti sono gli animali rappresentano la risposta di uno studio approfondito che parte dal lavoro svolto dal professor Martinoli, per sei anni presidente dell'Associazione Teriologica Italiana.

Lo studio della vegetazione è invece affidato a Bruno Cerabolini, in qualità di referente per l'Osservatorio della Biodiversità di Regione Lombardia. «In sostanza ci stiamo chiedendo se le linee guida europee di conservazione delle biodiversità stanno funzionando e ci stiamo basando anche sui

protocolli sperimentali che già esistono in Regione Lombardia», dice il professor Martinoli che ha già compiuto, insieme con il collega Cerabolini, alcune missioni romane per discutere del lavoro di mappatura nell'ambito della Rete Natura 2000. «La biodiversità è uno dei patrimoni dell'umanità più importante che deve essere valorizzata e promossa come bene comune e come risorsa per il nostro futuro e il nostro benessere», dice il professor Martinoli. Azioni mirate a tutela degli ambienti naturali e delle specie è quanto richiesto dall'Unione Europea e dalle direttive comunitarie e si esprimono nel network Rete Natura 2000. «La direttiva habitat prevede un costante e attento monitoraggio dello stato di salute delle specie e degli ha-

bitat elencati nei suoi allegati», spiega il professor Cerabolini. Inoltre Ispra (istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale) ha coordinato l'elaborazione di schede per questo straordinario "censimento" di animali e piante. L'università dell'Insubria, nell'ambito della conservazione della biodiversità, si pone in una posizione di rilievo per i suoi contributi tecnico-scientifici e sul piano didattico. È infatti la prima università a proporre un insegnamento interamente dedicato alla gestione di Rete Natura 2000 che sarà attivato dal prossimo anno accademico.

B.Z.



La lezione di ieri all'Università dell'Insubria dedicata ai lupi. In primo piano a sinistra, il professor Adriano Martinoli, zoologo impegnato nella mappatura degli animali (foto Blitz)



Peso: 35%

In Regione

Fauna selvatica report annuale e nuove regole

La Regione approvato le linee guida per il soccorso e recupero degli animali selvatici. Su proposta dell'assessore Stefano Mai, la giunta ha approvato un primo protocollo, così come richiesto negli ultimi mesi dalle associazioni animaliste. «Queste linee guida serviranno a fronteggiare un problema particolarmente pressante in alcuni periodi dell'anno - ha detto Mai -. Attraverso il coinvolgimento di personale qualificato auspichiamo possa essere perseguito l'obiettivo della

tutela del patrimonio faunistico e, nel contempo, della pubblica sicurezza».

Potranno fare richiesta di autorizzazione a svolgere attività di recupero e primo soccorso le associazioni senza scopo di lucro iscritte negli elenchi regionali, che abbiano come finalità la tutela e la salvaguardia della natura e della fauna. Tra i requisiti necessari la disponibilità di un supporto veterinario con esperienza di cura degli animali selvatici, locali e strutture idonei a custodire in via temporanea gli esemplari e

disponibilità di personale volontario adeguatamente formato. Ogni fine anno le associazioni dovranno poi inviare alla Regione una relazione dettagliata dell'attività svolta e un piano per l'anno successivo. Tra gli enti autorizzati anche gli Ambiti territoriali di caccia. [L.M.A.]



Peso: 7%